

L'ORO VERDE IN PERICOLO

Allarme erbe antiche: sopravvivono solo in "fortini" sui monti

Piante a rischio in fazzoletti di terra da 160 metri quadrati
Ignazio Camarda: «Subito il via ai piani di tutela territoriali»

di Pier Giorgio Pinna

■ SASSARI

Un mondo incantato e meraviglioso minaccia di trasformarsi in un eden perduto. Succede nel 2014, in Sardegna. Dove piante rare già a rischio estinzione lottano per la sopravvivenza in fazzoletti di terra sempre più esigui. «L'emblema al negativo di questo quadro allarmante è il Ribes sardo, un arbusto difficilissimo da trovare e, come tantissime altre specie endemiche dell'isola, unico al mondo», spiega il botanico Ignazio Camarda, direttore del Centro per la conservazione delle biodiversità vegetali dell'ateneo sassarese. Gli ultimi esemplari della piantina sono confinati su pochi rilievi a quasi mille metri del Nuorese, nei calcari dolomitici di Oliena. Tutti disseminati in un'estensione di appena 160 metri quadrati, la superficie di un appartamento medio-grande in qualsiasi contesto urbano e non certo l'ambiente ideale di specie abituate a spaziare in vastissimi habitat. L'area esatta è top secret. Si vuole evitare che al pericolo d'incendi e alle incursioni delle capre si aggiunga la curiosità di chi vorrebbe collezionare come souvenir qualche trofeo floreale.

Paure e preoccupazione. Ma alle tensioni per i prelievi genetici che un gruppo olandese vorrebbe fare su alcuni tipi di lattughe e altri antichi ortaggi dell'isola si somma adesso l'Sos per piante che potrebbero non superare sbrantanti prove di resistenza da un anno all'altro. Sos rilanciato nelle ultime settimane da amanti della natura e specialisti, oltre che dagli internauti che navigano in Rete col dichiarato intento di difendere le preziose risorse dell'isola con raccolte di firme, petizioni e altre iniziative.

Le reti ecologiche. Ecco perché secondo gli addetti ai lavori, e non solo, appare indispensabile far ripartire la programmazione per la tutela in tutte le province. Norme varate già da molti anni prevedono zone di protezione speciale per la zootecnica e disposizioni di salvaguardia da parte dei Comuni per i Sic, i siti d'interesse comunitario, per quel che riguarda la flora sarda.

Caso per caso. «Ora si deve finalmente entrare nell'ordine d'idee di preservare le specie botaniche e il loro habitat in modo adeguato - sostiene il professor Camarda - Ma per farlo occorre che la Regione eroghi i fondi ai Comuni e che i sindaci si rendano protagonisti dei piani territoriali per la difesa ambientale». Finora, in tutta l'isola, ci sono stati solo pochi esemplari virtuosi. Un buon progetto in questa direzione era stato avviato tra Orani e Sarule. Ma poi non è mai stato costituito il comitato per la gestione sul cam-



Esemplari di Ribes sardo nelle ultime terre che li ospitano nel Nuorese

po. Mentre fra Sedilo e Abbasanta si è andati più in là e si sono salvate le diversità biologiche locali.

Conservare e valorizzare. Ma come si proteggono i semi? «La questione della tutela del germoplasma delle specie spontanee si esplica fondamentalmente con tre modalità - risponde Camarda - La prima è anche la più efficace: programmi di gestione e monitoraggio in loco per mantenerle in uno stato soddisfacente. La seconda si basa sulla coltivazione in complessi specializzati: orti botanici e centri per la biodiversità, come quelli delle due università sarde. Il terzo sistema consiste nel trattare i semi e custodirli a basse temperature in laboratori, presenti sia a Cagliari sia a Sassari».

Obiettivi e risorse. Secondo molti scienziati e botanici di Cnr e università, il traguardo finale è preservare le specie dall'erosione genetica. «Perché», come spiega Camarda, «ce ne sono che oggi non hanno grande interesse per il mercato, ma che potranno averlo nel futuro». «Così - conclude con convinzione il docente - è soprattutto la coltivazione da parte di privati in aziende del territorio o in appezzamenti messi a disposizione dai Comuni che rappresenta il modo più efficace di tutela. E in questo senso il ruolo dei gruppi che si sono formati negli ultimi anni è fondamentale perché la salvaguardia di queste piante deve diventare un fatto corale e democratico, un'azione che ci veda tutti impegnati in difesa del patrimonio comune».

Difficoltà e timori. A ben vedere, dunque, non resta che aiutare a riprendersi le specie che oggi soffrono e sono a rischio estinzione. Ma per farlo sarà indispensabile creare cordoni di protezione nei terreni dove le antiche piante si battono per sopravvivere.



Il professor Ignazio Camarda

IL LAVORO DEI BOTANICI

Semi protetti in speciali caveau

Ogni area d'Europa e qualsiasi Stato del mondo cerca di tutelare le proprie piante autoctone. E ciascuno lo fa nel suo territorio. Ma per proteggere i semi di tutte le specie, comprese quelle sarde, esiste anche un cordone di salvaguardia basato sulla collaborazione scientifica internazionale. «Una rete che rappresenta - spiega il botanico Ignazio Camarda - un fattore di ulteriore certezza di conservazione "ex situ", ossia al di fuori delle zone d'origine. Come i caveau sotto terra delle Svalbard, costituiti di recente. O il centro che ha fatto da storico pioniere nell'Istituto Vavilov di San Pietroburgo, con il quale abbiamo avviato un progetto per il recupero del germoplasma (cereali e leguminose), raccolto negli anni '20 del secolo scorso e che oggi coltiviamo in gran parte a Surigheddu con lo scopo di ricostituire una adeguata riserva di



Lamyropsis (Brunco Spina)

semi e di studiarne il possibile utilizzo». Quest'ultima collaborazione in particolare avviene tramite un protocollo di intesa e non ha scopo di lucro. «Ma ormai non si può più prescindere da norme che diano certezza ai ricercatori e ai privati, siano imprese locali o internazionali - conclude lo specialista - Dobbiamo assicurare operazioni corrette sul piano scientifico per evitare che il patrimonio biologico della Sardegna da bene comune diventi privato, magari da pagare a caro prezzo» (pgp)

LE 20 SPECIE SARDE IMPORTANTI DA TUTELARE



Anchusa crispa

Vive sulle spiagge del Nord Sardegna: è messa a rischio dal passaggio dei bagnanti e dalle operazioni di pulizia degli arenili.



Aquilegia di Barbagia

Appartiene alle ranunculacee. Vive soltanto nella Sardegna centrale, sul Gennargentu, a 1.300-1.400 metri d'altitudine.



Aquilegia nuragica

Stessa famiglia, è presente esclusivamente nella zonadi Gorropu, in una piccola estensione di terreno vicino a Dorgali.



Astragalus maritimus

Ha il suo esiguo habitat in un'area di terra estremamente ridotta sull'isola di San Pietro.



Astragalus verrucosus

Molto rara, è reperibile soltanto all'interno di un'unica azienda agraria del Sulcis Iglesiente.



Brassica insularis

Appartiene alla famiglia delle crucifere, è conosciuta in sardo come Caule agreste.



Centaurea horrida

Pianta simbolo dell'Asinara, è presente anche sull'isola di Tavolara.



Carex panormitana

Piuttosto rara, si trova solamente in alcune aree del Sassarese.



Centranthus trinervis

Famiglia delle valerianacee, si sviluppa solo sui monti attorno a Oliena.



Euphrasia genargentea

Si trova esclusivamente sugli alti rilievi del Bruncu Spina.



Lamyropsis microcephala

Della famiglia delle composite, è una specie endemica di cardo che abita sui rilievi attorno al Bruncu Spina, sempre al centro dell'isola.



Linaria flavia

Come l'Euphrasia appartiene alle Scrofulariacee, vive sulle coste meridionali della Sardegna.



Linum muelleri

Molto rara, è una pianta annuale rintracciabile solo nell'Iglesiente.



Limonium insulare

Piccola, poco appariscente, trova i suoi ambienti a Porto Botte, San Giovanni Suergiu e Sant'Antioco.



Limonium pseudolaetum

Della famiglia delle plumbaginacee, vive sulla penisola del Sinis.



Limonium strictissimum

Della famiglia della lavanda, si trova nel capo nord occidentale della Sardegna e in Corsica.



Polygala del Sinis.

E' un'erba che cresce su un piccolo tratto della costa occidentale, nell'area di Capo Mannu. Particolarmente esigua.



Ribes di Sardegna.

E' un arbusto molto raro. Vive sui calcari dolomitici di Oliena, a circa 900 metri sul livello del mare. In via di estinzione, cresce solo in un'area di 160 metri quadrati.



Salicornia veneta

Si può trovare esclusivamente nelle zone paludose, in particolare dell'Oristanese.



Silene velutina

Rarissima, si trova solo in zone sabbiose vicino a Trinità d'Agultu, nell'arcipelago della Maddalena e a Stintino.

Fonte: dipartimento di botanica dell'università di Sassari (Prof. Ignazio Camarda)

IL CASO

“Vuoti” di legge e le mosse olandesi

Una società olandese, la Rijk Zwann, ha chiesto di fare ricerche su antiche progenitrici di lattughe e su altre rare piante da orto endemiche nell'isola. Agris ha dato il proprio benestare alle indagini sul campo 9 mesi fa dopo il via libera ministeriale. Ma più di recente la procedura è stata bloccata dall'assessore regionale all'Agricoltura, Elisabetta Falchi. I semi dunque dovrebbero restare in Sardegna e nessuno all'estero potrebbe brevettare i principi attivi della flora nostrana. Ma sulla questione esiste un vuoto normativo che suscita allarme.

Solo il varo in poche settimane di una proposta di legge del presidente della commissione attività produttive, Luigi Lotto, del Pd, riuscirà a scongiurare ogni rischio. Nel frattempo, forse, i vertici del gruppo made in Nederland chiariranno se intendono procedere secondo il programma originario nonostante le forti opposizioni registrate finora nell'isola. Oppure se ci sarà una loro nuova posizione ufficiale. (pgp)



Elicriso microphyllum, certificato come corso nonostante sia una delle piante più diffuse in Sardegna: i nostri produttori sono costretti a comprare le piante da coltivare nell'isola vicina